

## PANE AL PANE

## Ridurre il debito pubblico: missione impossibile?

Dal minimo del 1963 (32,6%), il debito pubblico italiano in rapporto al Prodotto interno lordo è salito quasi costantemente fino al massimo del 1994 (121,8% del Pil). Per entrare nell'Unione economica e monetaria (Uem) dell'Unione europea, il Trattato di Maastricht del 7 febbraio 1992 richiedeva un rapporto deficit/Pil inferiore al 3% e un debito pubblico non superiore al 60% del Pil; non rientrando in tali parametri lo Stato candidato doveva dimostrare di poterlo fare in tempi brevi. L'Italia ce la mise tutta a convincere i suoi partner (nel 1997 riuscì a portare il deficit sotto il 3%) e il 3 maggio 1998 fu ammessa a partecipare alla moneta unica. Sceso fino al 103,8% nel 2004, il rapporto debito/Pil ha ripreso a salire gradualmente per poi impennare nel 2009: oltre 1760 miliardi, secondo l'Istat, pari al 115,8% del Pil, a causa della crisi che ha indotto maggiori spese del Governo per farvi fronte e al sensibile calo dello stesso Pil. Per il 2010 possiamo ipotizzare un rapporto attorno al 119% e nel 2011 potremmo superare il picco del 1994.

Come tutto ciò abbia potuto succedere è presto detto: la pressante domanda di prestazioni sociali ha indotto un continuo aumento della spesa pubblica, che tra il 1960 ed il 1990 è passata dal 29% al 53,5% del PIL senza che ci fosse un parallelo aumento delle entrate fiscali. La pressione fiscale, che nel 1960 era al 25,7%, nel 1985 era ancora al 34,6% del PIL, contro il 41% della media europea, mentre il deficit pubblico negli anni '80 correva intorno al 10-11%. Nel 2009, secondo stime dell'Ocse, la pressione fiscale in Italia è arrivata al 43,5%, ora ci battono soltanto Danimarca e Svezia, mentre la media dei 33 Paesi Ocse è al 33,7%.

I tagli di spesa di questi ultimi tempi non hanno prodotto grandi miglioramenti nei conti, ma è subito salita la tensione sociale, soprattutto nella scuola e nell'università. Abituati a vivere sopra le nostre possibilità, saremo capaci noi Italiani di consentire ai nostri governi, o addirittura di pretendere, politiche di rientro dal debito come ci chiedono i partner europei? C'è da dubitare: a parità di Pil, bisognerebbe non solo rinunciare ai benefici di una spesa pubblica superiore alle entrate, ma addirittura generare un avanzo destinato alla riduzione del debito. Le cose potrebbero andare meglio con una crescita sensibile del Pil, allora si potrebbe migliorare il rapporto debito/Pil anche in presenza di un deficit, purché sufficientemente basso.

Nella situazione attuale è comunque improbabile che politiche espansive per aumentare il Pil, o solo di sostegno del reddito di tanti disperati e quindi della domanda, possano portare a un aumento dell'occupazione. Sarebbe tanto bello poter continuare a spendere in deficit e tamponare così i tanti problemi che ci affliggono, ma l'Ue non pare disposta a consentirlo.

Continua invece a crescere l'indebitamento iperbolico degli Usa, e nessuno gli dice niente, stampano dollari a tutto spiano, e tutti continuano ad accettarli. Non staranno diventando "armi finanziarie di distruzione di massa" anche questi benedetti dollari? come ammonì, a proposito dei derivati, Warren Buffett nella sua lettera agli investitori del 2003?

**Alligator**

**COLONIA. 138.000 VISITATORI, +38% RISPETTO AL 2010**

## imm cologne supera ogni aspettativa

La combinazione unica del mondo dell'arredamento e della cucina ha convinto i visitatori professionali e il grande pubblico: in 138mila (+38% rispetto al 2010) tra professionisti e consumatori da 128 Paesi hanno visitato imm cologne e LivingKitchen, svoltesi lo scorso gennaio a Colonia.

Un incremento significativo è stato registrato tra i visitatori professionali, non solo tedeschi, ma soprattutto esteri, in particolare da Paesi Bassi, Francia, Italia, Svizzera ed

Europa orientale (dalla Russia in particolare). Inoltre, sempre più compratori sono giunti da importanti mercati d'esportazione, come Asia, Medio Oriente e Nord America.

"Questo risultato è la prova che le varie attività organizzate e il forte impegno profuso per attrarre visitatori nazionali e internazionali hanno dato i loro frutti" dice Gerald Böse, CEO di Koelnmesse.

L'edizione 2012 di imm cologne si svolgerà dal 16 al 22 gennaio. ■



**COLOGNE. 138,000 VISITORS, +38% THAN IN 2010**

## imm cologne Exceeds all Expectations

The unique combination of furnishing and kitchen worlds convinced both trade visitors and the general public: 138,000 professional buyers and consumers from 128 countries flocked to the exhibition halls of the imm cologne and LivingKitchen (38% more than in 2010).

There were significant increases amongst trade visitors, not only from within Germany but above all from abroad, most notably from the Netherlands, France, Italy and Switzerland, as well as

Eastern Europe in general and Russia in particular. In addition, more buyers were registered from important export markets like Asia, the Near East and North America.

"This result is convincing proof that the diverse activities and high level of commitment we put into attracting national and international visitors were successful and have definitely paid off" says Gerald Böse, CEO of Koelnmesse.

Imm cologne 2012 will be held from January 16th to 22nd. ■